di vista storico che critico, la posizione del papa nella Chiesa in generale, e il suo influsso in Francia in particolare, come pure i rapporti della monarchia francese con la Chiesa in genere. Marca cerca un compromesso fra le libertà gallicane e l'autorità del papa, ma nel far questo, essendo più diplomatico che teologo, si avvolge nelle contraddizioni più evidenti, in modo che ambedue le parti si potevano richiamare a lui;¹ in sostanza però egli sostiene il punto di vista preso dal Pithou nel 1594 nella sua codificazione delle libertà gallicane, fino allora molto incerte. Egli difende anche l'*Appel comme d'abus*. Nessuna meraviglia che il suo lavoro l'11 giugno 1642 fosse posto all'indice.²

Alla posizione del Grimaldi, che si sforzava con grande impegno di guadagnare i dottori della Sorbona,³ giovò il fatto che Urbano VIII, il 16 dicembre 1641, aveva concesso la tanto desiderata porpora⁴ al Mazzarino, che aveva fatto buona prova nella composizione dell'incidente occasionato dal D'Estrées.⁵ Un anno più tardi Richelieu era morto e Mazzarino diventava il suo successore. Si sperò ora in un miglioramento dei rapporti politico-ecclesiastici fra Parigi e Roma, che nell'ultimo tempo si erano di

¹ Vedi SCHULTE, *Quellen* III 594 s. Cfr. anche PUYOL II 478 s.

² Vedi REUSCH II 355, 364 ss. Al cardinal Barberini stava molto a cuore di ricondurre dalla via dell'errore e di riconciliare con la Santa Sede un uomo così capace e di tanta influenza. Al principio del 1643 espose al Grimaldi quanto segue: Siccome in Francia la censura dell'opera del Marca era stata trovata troppo forte, egli l'aveva fatta rivedere; senonchè i teologi di Roma che egli consultò erano arrivati allo stesso risultato negativo. Di ciò non contento, poichè i censori romani potevano essere stati forse troppo severi, egli aveva aggiunto, uno dopo l'altro, due esteri, ai quali raccomandò di procedere con ogni possibile riguardo; ma anche costoro sono arrivati alla conclusione che la censura non poteva venir modificata (* Lettera di Barberini in Nicoletti VIII c. 9, *Barb.* 4737, p. 463 s., Biblioteca Vaticana). Allora venne fatta la proposta a Marca di ritirare indirettamente il suo libro col pubblicarne un altro. Marca accolse il suggerimento. (Cfr. la * Relazione di Grimaldi, ivi, p. 474). Ma ora subentrò una crisi, giacchè il governo francese lo nominò vescovo di Conserans. Barberini in una lunga * lettera spiegò al nunzio francese Grimaldi in data 4 febbraio 1643, che la Santa Sede non poteva dare il suo consenso a tale nomina: le basi dell'opera del Marca e le conseguenze che l'autore intenzionalmente o meno ne può tirare o che se ne possono tirare, mostrano chiaramente il danno che essa può cagionare. Uno dei suoi scopi fondamentali è la difesa delle libertà gallicane nel senso di Pithou. In una seconda * lettera del 29 febbraio il cardinale si diffonde ancora una volta sugli errori di Marca, per cui non era possibile di confermarlo a vescovo (entrambe le lettere in Nicoletti, loc. cit., p. 470 s.). La conferma seguì solo dopo che Marca nel 1646 ebbe presentata una ritrattazione che a Roma venne considerata sufficiente; vedi SCHULTE III 1, 594.

³ Vedi il * Rapporto di Grimaldi del 24 gennaio 1642 in Nicoletti VIII c. 6, loc. cit.

⁴ Cfr. BAZIN IV 189.

⁵ Vedi ivi 339; CARDELLA VII 14.